

Ce l' ha fatta come v' a .

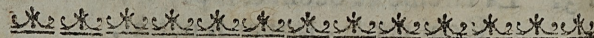
Con. Io son lieto . *Mon.* Io son contento .

Cav. Questa sorte a me non tocca .

A 4. Voi spazzatevi la bocca ,
E lagnatevi d' amor .

Cav. Obligato del favor .

Tutti . Dal piacer , ch' io provo in seno
Tremo... manco .. e vengo meno ...
Ma ritorna a poco a poco
Il vigor , la forza , il fuoco .
Saltoballo .. canto ... rido ..
Chi provò piacer più bello ?
Vivá , viva il Pastorello ,
Che ci seppe consolar .



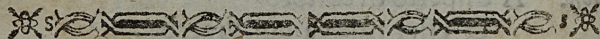
PROTESTA.

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono
sentimenti dell' Autore , che si protesta
vero Cattolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii
Apostolici Magist.

F. X. Passari Pro-Vicesg.



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Præd.
Sac. Pal. Apostol. Magister .

LI DUE SUPPOSTI CONTI

O S I A

LO SPOSO RIDICOLO.

FARSETTA PER MUSICA

A CINQUE VOCI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO VALLE

Deg' Illustrijs. Sigg. Capranica
Nella Primavera dell' Anno 1786.

DEDICATA

ALLA NOBILTÀ'

ROMANA.



In Roma nella Stamperia di Michele
Puccinelli al vicolo de' Cartari .

Con licenza de' Superiori .

Si vendono nella suddetta Stamperia .

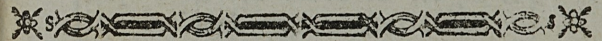
PROTESTA.

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

F. X. Passari Pro-Vicesg.



IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachus Ord. Præd. Sacr. Pal. Apostol. Magister.

A T T O R I.

MARCOTONDO Donzel-
rustico agricoltore
Vassallo di D. Tolo-
meo, che si finge il
Conte Farfallone.
*Il Signor Giacobino
Caribaldi.*

DON TOLOMEO Came-
Gentiluomo di Cre-
ma Fratello di Bea-
trice.
*Il Signor Antonio Bec-
cari.*

BEATRICE Donzel-
la scaltra, ed alle-
gra Sorella di D. To-
lomeo.
*Il Signor Mario Ma-
riatti Virtuoso della
Cappella di Viterbo.*

LAURINA Came-
riera di Beatrice.
*Il Signor Marco Gri-
foni Virtuoso della
Cappella di Vricoli.*

CARAMELLA ricco Contadi-
no incivilito Mantovano.
*Il Signor Giovanni Morelli da Li-
vorno all'attual Servizio di
S. A. R. il Duca di Parma.*

CONVITATI. = CAFFETTIERI.
SOLDATI. = FINTI MEDICI.

La Scena si figura in Crema.

La Musica è del Celebre Signor Domenico
Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano,
all'attual Servizio della Real Cappella, e
Maestro del Conservatorio detto l'Ospeda-
letto di Venezia.

Pittore, Direttore ed Ingegniere delle Scene.

Il Signor Trajano Ginnetti Romano.

Inventore, e Direttore del Vestiario.

Il Signor Vincenzo Damera Napolitano.

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Galleria illuminata in Casa di Don Tolomeo,
con Orchestra che suona una Contradanza
mentre alcuni de Convitati stanno
ballando.

*Don Tolomeo, Laurina, e Marcotondo fingen-
dosi il Conte Farfallone in atto di
prendere un sorbetto.*

Mar. **M**A che gelati pessimi
Freddissimi all' eccesso?
Il Credenziere adesso
Li faccia riscaldar.

Laur. (Un Sposo più malfatto,
Più matto non si dà.)

Mar. Dov'è il mio matrimonio?

Laur. Passò nell'altre stanze.

Mar. Dov'è il mio matrimonio?

Tol. Non fate stravaganze,

Vi prego a non parlar.

Mar. Vedete strana cosa

Io Moglie venni a prendere,

Ne vedo la mia Sposa

Nel'ho da nominar.

A 2. Ma più non fate strepito,
Che si mandò a chiamar.

(Laurina parte, poi torna subito.)

Laur. Don Tolomeo.

A 3

Tol.

Tol. Che avvenne ?
 Laur. Disgrazie .
 Tol. Ohimè! Che cosa ?
 Laur. Beatrice oh Dio ! La Sposa ,
 Più in casa non ci stà .
 Tol. Che Diavolo mi dici ?
 Mandate genti appresso .
 Mar. Di che si tratta adesso ?
 Tol. Vi prego a non parlar . (entra .
 Laur. (Vedete che maligna ,
 L' ha detta , e già l' ha fatta .)
 Mar. Ehi , ehi di che si tratta ?
 Laur. Ma lei ci vuol seccar .
 Lo Sposo non gli piacque ,
 Per questo oprò da pazza .
 Mar. Ma dimmi un pò ragazza . . .
 Laur. Si vada a far squartar . (entra .
 Mar. La casa stà in scompiglio ,
 La Sposa non si vede ,
 E il mio futuro Erede
 Quando potrò sperar ?
 Tol. L' hai vista ?
 Laur. Si è trovata ?
 Si fa dov' ella è andata ?
 Tol. Oibò che non si fa .
 A 3. Ma che fuffurro io sento !
 Che fiero abbattimento !
 In testa ho un' alto , e basso ;
 Che vacillar mi fa .
 Mar. Signori miei credete
 Di parlar forse a un Zappator qual nacqui ?
 Oh vedete che imbroglio !
 Che stravagante cosa !

Mi

Mi son fatto marito , e non ho Sposa .
 Tol. (Zitto asinaccio , non scoprir l' arcano .)
 Laurina , hai dello spirito ,
 Ne ti manca maniera
 Di trattener costui ;
 Ch' io della mia germana baldanzosa
 Vò in cerca . . .
 Mar. Ma la Sposa . . .
 Tol. E' sempre Sposa . (parte .
 Mar. Che Diavolo si dice !
 Maritato io mi son nel testamento
 Del mio Padron , suo Padre , e la sua Figlia
 Me la son guadagnata a Zappa , e stenti .
 Laur. Or capisco l' arcano ; Il di lei Padre
 Che possedeva un Territorio in Crema ,
 Era vostro Padron .
 Mar. Dite benissimo .
 Laur. Dunque non siete nobile ;
 Ed è ver , che nascete ,
 Come dicono tutti ,
 Un Uomo di Campagna .
 Mar. Che Campagna !
 Che modo di parlare !
 Io nei Campi di Crema ,
 Sol per divertimento
 La Zappa maneggiavi tempo già fù ,
 Ma sono Sposo , e non la tocco più .
 Laur. Ah ah mi fate ridere .
 Mar. Che ridere ! Cospetto !
 Io sempre sono stato
 Più Cavalier , che Uom . . . Cioè . . . dis' io . .
 (M' esce sempre di bocca il fatto mio .)
 Laur. Eh che ben c' intendiamo : Non per niente

A 4

La

La Padroncina mia

Vi lasciò nel più bello. Siete nobile?

Mar. Nobile, nobilissimo,
Giovane, titolato, Eccellentissimo.

Laur. Quanto vi compatisco,
Mà con noi altre Femmine
Non giovano i raggiri.

Mar. Cioè? *Laur.* Cioè sappiate,

Che vi si legge in volto

La rustica progenie; siete zotico,

Avete un tratto vile,

Siete cotto dal Sole,

E a dirla schietta, schietta, come v'è;

Mi rido della vostra nobiltà. *(parte.)*

Mar. Sentisti Marcotondo?

La rustica progenie hai scritta in volto!

Ah quel Don Tolomeo

Me l'ha fatta far bella;

Vuole che sua Sorella

Diventi nostra Sposa

Per risparmiar la dote: E' proprio pazzo:

E poi vuol ch'io mi finga

Il Conte Farfallone per sposarla;

Io presto mi ci accomodo, ma intanto

Quì apparir non si vede ombra di Sposa:

Per certo non si sbaglia,

Nesò se sono a Crema, o a Sinigaglia. *(parte.)*

S C E N A I I.

Piazza di Crema con Bottega di Caffè, e
Casa annessa al sudetto sedie al di fuori,
ed il Caffettiere sù la porta.

Beatrice sola.

Beat. **N**on v'è cosa più gustosa,
Che goder la libertà. Non

Non conosce in ceppi il core

Cosa sia felicità.

Uno Sposo maledetto,

Che mi secca, e fa dispetto,

Giuro ai Dei, per me non fa.

Non v'è cosa più gustosa,

Che goder la libertà.

Oh vedete, s'io devo

Prendermi per il sposo

Un' oggetto ridicolo, e noioso!

Con lasciarlo in buon'ora

L'ho pensata assai meglio, ed ho deluso

Del mio germano ogni pensiero avaro:

Vivere in libertà quanto sei caro!

Mettiamoci a sedere. Caffettiere, *(siede.)*

Portatemi un Sorbetto. *(viene il sorbetto.)*

Sposarmi per dispetto

Non lo foste il mio core: I miei natali

Il mio volto, il mio brio,

Mi prometton lo Sposo a genio mio.

S C E N A I I I.

Caramella, e detta.

Car. **E**cco il Figlio primogenito
Di Calciotta, e Mortatella:

Il mio nome è Caramella,

Chi mi vuole, eccomi quà.

Donne mie son Romano,

E ho piacer di farmi Sposo;

Un Marito più amoroso

Nel gran Mondo non si dà.

Ehi del Caffè! portatemi

Una Tazza di Thè?...

Mà chi è Colei, che siede incontro a me? *(siede.)*

A 5

Beat.

Beat. (Chi è Colui , che mi guarda
Con tanta meraviglia !)

Car. Eh eh eh ... bella Figlia,
Siete della Bottega ?

Beat. Signor nò . (alzandosi .

Car. Ses' inquieta carina , io me ne vò .

Beat. (Voglio prendermi spasso .) Se è permesso
Mi dica , lei è di Roma ?

Car. Oh mia Signora sì ; son Romano
Col Tebro agl'occhi , e con Sallustio in mano .

Beat. Oh grazie : dica un poco : ha conosciuto
Un tal Signore Picotto Casciotta ,
Che Sposò la Signora

Flamminia ... *Car.* Mortatella .

Beat. Appunto : li conosce ?

Car. Oh questa è bella ?
Casciotta , e Mortatella
Son Padre , e Madre mia .

Beat. Il Caramella
Dunque è lei ? *Car.* Sì Signora .

Beat. Oh caro il mio Germano !
Vieni frà queste braccia .

Car. Piano ... *Beat.* Come .

Così ricevi una Sorella ! *Car.* Dove
E' mia Sorella ? *Beat.* Io son , ne può negarsi ;
Ci somigliamo in tutto : presto , presto ,
Abbracciatemi ; Il sangue non è acqua .

Car. (Chi me l' avesse detto !
Piango per tenerezza .)

Beat. (Ed io schiatto dal ridere .) Seguitemi ,
Entrate in casa mia : E tu frattanto

(al Caffettiere .

Prepara un pranzo degno

Del

Del Cafato Casciotta . *Car.* Sorellina ,

Ah voi siete un portentoso . *Beat.* Io mi consolo
Che ho ritrovato alfine

Nel mio caro Fratello un gran tesoro .

Ah per troppo piacer quasi mi moro .

Nel veder quel tuo sembiante

Già mi batte in seno il cote ,

Senti , senti , come fa .

Ticche , Tacche , Tocche , Tà .

Car. Anch' io sento in questo istante

Nel mio petto un pizzicore ,

E il mio Cor fa pure quà

Tippe , Tappe , Tuppe , Tà .

Beat. Par che cresca il mio contento .

Car. Anche il mio brillando vò .

Beat. Che calore !

Car. Che fornace !

A 2. Il piacer , l' antica pace

Nel mio sen tornando vò .

Beat. Sempre in feste , sempre in spassi

Farà starti la Sorella ;

Uua vita la più bella

Ti prometto ch' hai da far .

Car. Giorni lieti , giorni grassi ,

Che venite a Caramella ,

Basta sol questa Sorella

Il mio core a consolar .

(partono , ed entrano nel Caffè .

S C E N A I V .

Don Tolomeo , e Marcotondo con Cam-
panello in mano .

Tol. D Ove Diavolo andò cotesta trista ?

Mar. T in . T in . Chi avesse vista

Una Spoia fuggiasca?... *Tol.* Eh Marcotondo
 Non vuoi scordarti ancora
 Dell' antica tua Zappa? Oggi esser Sposo
 Devi di Beatrice Battilocchio
 Mia Sorella, te l' dissi ... *Mar.* E la Signora
 Battilocchio, Beatrice,
 Sua Sorella, e mia Sposa riverita,
 Come appunto una grandine è svanita.
Tol. Ebbe notizia delle tue scempiaggini,
 E per questo fuggì;
 Una bestia tu sei... *Mar.* Sarà così.
 Ma di più far poteva
 Un Uomo, ch' è allevato trà villani,
 E ha i calli freschi freschi nelle mani?
Tol. Dovea scioglier le gambe nel Festino
 A Salti, a Pirolè, solito vezzo
 De' Cavalier moderni. *Mar.* E che sò io,
 Che per far io da Cavalier moderno,
 Dovea prender l' appalto
 Con il moto perpetuo,
 O con l' Argento vivo.
Tol. Afino, anzi asinissimo; non vuoi
 Di tua fortuna profittar? Io vado
 A ricercar l' ingrata mia Sorella;
 Tu qui resta a studiare.
Mar. Ma cosa dovrò fare?
Tol. Quando incontri una Datna
 Muovi le gambe a riverenza, a farle
 Capir che sai ballare:
 Vedendo per esempio una brigata
 Di Dame, e Cavalier, dei presentarti
 Per farle un complimento,
 Giusto, simile a quel ch' io a te presento.
 Ma-

Madamine, Cavalieri,
 Ecco un Conte a voi s' inchina,
 E per fervo si destina
 Alla vostra nobiltà.
*(Marcotondo imita sciocamente tutte l'azio-
 ni di Don Tolomeo .*
 Dopo fatta riverenza
 Metti mano al tuo tabacco.
(Marcotondo prende tabacco .
 Cosa fai, poter di Bacco!
 Pecchi omai d' inciviltà.
 Poi si passa immantinente
 A un discorso Teatrale,
 E si dice mal di tutti
 Per far ridere le Dame;
 In che modo ascolta quà.
 Quel prim' Uomo non fa niente.
 Quel Tenor proprio è un salame.
 E con gl' Asini di Maggio
 Jarba, Enea, Didone, il Paggio
 Manderei a gorgheggiar.
 Quando ridono, e tu ridi.
 Quando ballano, e tu balla:
 Ne ribatter mai la palla
 All' altrui bestialità.
 Questo è il modo, e questa è l' arte
 Se vuoi Conte diventare,
 S' hai piacer d' innamorare
 Qualche giovane beltà.
 Madamine, Cavalieri.
Mar. Ecco un Conte a voi s' inchina.
Tol. E per fervo si destina
Mar. Alla vostra nobiltà.

Tol.

Tol. Il Prim' Uomo ...
Mar. Non fa niente.
Tol. Il Tenore ...
Mar. E' un gran Salame.
Tol. Jarba ...
Mar. Enea.
Tol. Didone
Mar. Il Paggio.
Az. Già con gl' asini di Maggio
 Manderei a gorgheggiar. (*Tol. par.*)

S C E N A V.

Marcotondo, Laurina, poi Beatrice.

Mar. **O** H che assassinamento è questo mio!
 Che gran bestialità!
 Ho da imparar col piè la nobiltà.
Laur. Si riverisce. *Mar.* Addio,
 Povera Cameriera.
Laur. Come farebbe a dir?
Mar. Sarebbe a dire,
 Che un Signore par mio, nato civile,
 Non vuè dar confidenza a Donna vile.
Laur. Che faccia villareccia! *Mar.* (Come mai
 Mi conoscono tutti!)
Laur. Eh Signor Illustrissimo,
 Siete proprio curioso.
Mar. Via quietati pettegola.
Laur. Ha trovata
 La sua Sposina amata? *Mar.* Col Campano
 L' ho cercata finora,
 Mà ho perso il tempo, e non si trova ancora.
Laur. Mi dispiace ... *Mar.* Eh lo vedo.
Laur. Perchè vi voglio bene ... anzi ...
Mar. Lo credo. *Laur.* E voi? ... *Mar.* Ed io?..
Laur.

Laur. M' avete maltrattata ...
Mar. Se non sbaglio la Sposa s' è trovata.
Beat. (Oh quanto è mai grazioso
 Quel supposto Fratello, tutto crede,
 Tutto m' accorda.) *Laur.* Padroncina mia
 Sia ringraziato il Cielo,
 Che alla fine vi trovo.
Beat. Ah mia Laurina,
 Taci non mi scuoprì. *Laur.* Vedete; quello
 E' il ridicolo Spolo,
 Che vi fu destinato
 Dal vostro Fratellino. (*Laur. si ritira.*)
Beat. Ritirati. *Laur.* Vi servo.
Beat. A lei m' inchino.
Mar. (Fosse questa la Sposa!) Riverisco.
Beat. (Che faccia da fassate!
 Ma mi vuè divertir.) Olà! Parlate.
Mar. (Olà! si prende collera!) Signora,
 Voi v' inquietate subito;
 Ditemi, foste Dama
 Voi, per disgrazia mia?
Beat. Son Dama per l' appunto.
Mar. Ora osservate
 Se anch'io son Cavalier. Lara, lai, lera ... (*balla.*)
Beat. (Che bel pazzo è Costui!
 Ah ah. *Mar.* Mà all' altro articolo veniamo
 Della Cavalleria:
 Cavaliere Madama, ecco s' inchina
 Un Conte à voi, prendetevi il tabacco,
 Il prim' Uomo non sa niente,
 Il Tenore è un salame,
 E sembra Dido allor che fa un passaggio,
 Quella bestia che canta quando è il Maggio,
 Se

Se voi ridete, io rido,
 Se voi ballate, io ballo,
 E se mai proferite
 Bestialità bestiali,
 La palla di ribattervi non oso:
 Questo è quanto hò da dirvi, e mi riposo.
Beat. Dite la verità,
 Siete scappato voi dai Mattarelli?
Mar. Nò; ma farò frà quelli
 Forse prima di notte. *Beat.* Favorisca,
 Che nome ha lei? *Mar.* Ne ho due
 Sempre agl'ordini vostri. *Beat.* Due!
Mar. Certissimo.
 Voi chiamatemi Conte,
 Ma se à chiamarmi Conte
 C' avete qualche scrupolo, potete
 Dirmi, Don Farfallon...
Beat. Don Farfallone? (*spaventandolo.*)
Mar. Cosa diavolo avete?
Beat. Eh niente, niente.
 (Si finga: E questo odioso
 Oggetto, doveva essere il mio Sposo!) (posso
Mar. (Mi guarda, e pensa! A quel che intender
 La Madama sta à farmi i conti addosso.)
 Io me la batto. *Beat.* Conte, dove andate
 Con questa fretta?
Mar. Hò preso il falso frasso,
 Sono altrove aspettato:
 Scusi, son sedici ore. (*guarda l' Orologio.*)
Beat. Oh bello, oh bello
 Quell' Orologio! Mostri quà.
Mar. Si ferva.
Beat. Davvero è bello. *Mar.* Al suo comando
Beat.

Beat. Grazie. *Mar.* Come farebbe a dir?
Beat. Che vi ringrazio.
Mar. Eh via, lei burla... *Beat.* Burlo?
 Ma voi non mel donaste? *Mar.* Lei vorrebbe
 Far terminar la pulizia nel Mondo.
 Favorisca, Signora. *Beat.* Non v' intendo.
Mar. Voglio la robba mia.
Beat. Quel che mi si regala, io più non rendo.
Mar. Che regalo! E' una truffa.
Beat. Tale insulto à una Dama!
Mar. Ma lei è Dama, o pure Orologiara?
Beat. Briceon... (Mà quì ci vuole
 Una pensata ardita...)
 Mi sento venir meno... io moro... ajta.
 (*singe svenire.*)

S C E N A VI.

Laurina, e detti.

Mar. **Q**ueste smorfie non servono,
 Lei puol svenir Signora quanto
 Ma voglio l' Orologio. (*vuole*)
Laur. Cosa è stato?
 Chi chiama? Ohimè!.. Svenuta è la Signora!
 Tù l' hai fatta svenire...
Mar. Io... non Signora.
Laur. Non signora!.. Ah crudel!.. Gente, vicini,
 Siatemi Testimonj...
 Che le volevi fare? ...
Mar. Io! niente affatto;
 Non gl' ho toccato un dito. Essa...
Laur. Sià zitto. (*prendendolo per la gola.*)
Mar. Ajuto...
Laur. Io punirò quell' alma infida...
Mar. Ma lei, prima mi senta, e poi m'uccida.
 lo

Io qui itava , il fatto è questo ,
 Passeggiando da per me .
 La Signora presto presto
 Se ne venne dal Caffè .
 Cominciò con riverenze .
 Io gli dissi perdonate ,
 Ho pigliato il sasso frasso ,
 Sedici ore son sonate ,
 Con permesso io me ne vò .
 L' Orologio avevo in mano ,
 Essa al ora piano piano ,
 Con bel garbo sel pigliò .
 Nol credete ? .. ve lo giuro
 Per il barba no lo sò .
Beat. Oh Dio! ... (*fingendo rinvenire .*)
Mar. Zitto , zitto , che rinviene .
 Consolarla adesso io vò .
 Madamina , via coraggio ,
 Ecco il braccio , io già v' appoggio .
 Favorisca l' Orologio ...
 (*Beat. torna a svenire .*)
 Ah parola maledetta !
 La mia robba poveretta
 Per la posta se n' andò .
 Ma mi fenta ... ahi che dolori !
 Crude stelle ! che sconquasso !
 E la robba ! ... senti à me .
 Se Cerca , se dice
 Il Conte dov' è ?
 Rispondi , che il Conte
 Correndo partì .
 Che abisso di pena
 Lasciar la Catena ,

La-

Lasciar l' Orologio ,
 Lasciarlo così . (*parte .*)
 S C E N A V I I .
Beatrice, e Laurina .
Laur. **M**A Signora Padrona ,
 Voi siete un capo d' opera .
Beat. Prendi quest' Orologio ,
 Conservalo , che voglio
 Restituirlo a questo pazzo ; Io burlo ,
 Ma son giovane onesta . *Laur.* Questo nome
 Ve lo accordano tutti .
 Ma cosa fate qui ? bella pensata !
 Uscirvene di Casa
 In tempo del Festino .. *Beat.* Eh compatiscimi
 E' a te noto il mio genio
 Nemico al Matrimonio .
Laur. E poi , lo Sposo ,
 Che dal Fratello à voi fu destinato ,
 Povera Padroncina , e uno sguajato .
Beat. Laurina , ah tu m' assisti
 Nel mio stato infelice ; a te si fida
 Un' onesta Fanciulla ; Segretezza
 Richiede il caso mio ...
Laur. Mi fate piangere
 Padroncina mia cara ; non temete ,
 Io fedel vi sarò . *Beat.* Di te mi fido .
Laur. Non v' è donna segreta al par di me .
Beat. Laurina , oh Dio ! Mi raccomandò a tè .
 Se dovrò legarmi il core ,
 Se provare io devo affetto ,
 Sceglier bramo quell' oggetto
 Che mi deve innamorar .

Un

Un vecchio non lo voglio ,
 Che il vecchio è fastidioso ,
 E' insipido , e noioso :
 Non amo il sospirar .
 Io sol cerco uno Sposino
 Amorosò , graziosino ,
 Tutto amore , e fedeltà :
 Donne care , Donne belle
 Voi che amor già conoscete ,
 Voi per prova lo sapete
 Se quest' è la verità .

(parte .

S C E N A VIII.

Laurina sola.

P Adroncina infelice ,
 Quanta pietà mi fa ! Fugge lo Sposò ,
 Perchè è Zotico , brutto , e fastidioso .
 Noi povere Ragazze
 Siamo nate a penar ; sono ancor io
 Alpar di lei infelice ,
 Maritarmi vorrei ,
 E il Marito non trovo ; E' ver , che un giorno
 Il Padrone mi disse
 Che mi voleva ben ; ma non gli credo ,
 Non mi voglio fidare ;
 Gi' uomini sono avvezzi ad ingannare . (par .

S C E N A IX.

Camera nella Bottega di Caffè .

Beatrice , Marcotondo , poi Caramella .

Beat. I N somma non m' avete
 Per Femmina di credito ?

Mar. Più tosto d' Esigenza .

L' Orologio . . . *Beat.* Sedete , (siede .
 Non mi fate arrabbiar . *Mar.* Signora mia ,
 Lei

Lei più non mi itia a far la imortioietta ,
 Ch' io non voglio feder . *Beat.* Se non sedete
 L' Orologio da me più non avete .

Mar. Ma la vostra è una specie di ricatto .

Eccomi , son seduto . (siede .

Beat. Ma non s' ha l' Orologio : Un' altra volta
 Imparate a parlar delle mie pari .*Mar.* Mi perdoni ; ma intanto

Non posso ringraziarla . . .

Car. Dove siete ? (di dentro .

Allestite la tavola

Per il palato di Don Caramella .

Mar. Qual voce ? *Beat.* Siam perduti .*Mar.* Cos' è ? . . *Beat.* Se il mio Germano

Solo con me vi trova . . .

Mar. Io fuggo . . *Beat.* V' ha già visto ,

E sen viene arrabbiato verso noi .

Mar. Ma . . allo sconcerto . . rimediate voi .*Car.* Chi è la bestia , che siede

Con tanta confidenza a te vicino ?

Beat. Zitto . . . Dirò , . Costui . .

E' un che mi giurò fede di Sposò .

Car. E' vero ? *Mar.* E che sò io ? .*Car.* Come , che sò ? *Beat.* (Seconda i detti miei

O tu morto già sei .) Disse che sò ,

Perchè siamo venuti a differenza

Di dote ; Egli vorrebbe regalarmi

Quel brillante che ha in dito , ma con patto ,

Che tu mi regalassi ancora il tuo .

Car. Io , subito . (le dà l' anello .*Mar.* (Oh che guai !)*Car.* E il vostro ? *Mar.* Eh ! . . adesso .*Car.* Come adesso ? . . (gridando .*Beat.* Ah Fratello , Non

Non l'ammazzate; Or ora
L'anello mi darà.

Mar. Ma non può uscire...

Car. Bagnalo animalaccio

Tira... Così...

Mar. Ah! ah! .. m'ha rotto un dito.

Eccol'anello. *(dandolo a Beatrice.)*

Car. Or ti porti da bravo.

Mar. Sei contento? *Car.* Mi gonfio dal piacere.

Mar. Sentite una parola

Signor Cognato mio. *Car.* Cosa bramate?

Mar. Vorrei, se si potesse,

Senza però la vostra alterazione,

Che voi mi presentaste

La mia Cara futura Sposa amata.

Car. Vi voglio consolar. *Beat.* *(Che bella coppia*

Che ridicoli amanti!)

Car. Ecco, che a te consegno

In questa mia Germana eccelsa, e dotta,

Non men, che la metà d'una Casciotta.

In sì ben fatal momento

Questa nobil mia Germana

Con due dita ioti presento,

E poi vado a passeggiar.

Che bella figura,

Che Amante cortese,

Mi pare un Cinese

Che vuol dameggiar.

(Stà intorno alla bella,

La guarda, l'assedia,

Ma questa Commedia

Farò terminar.)

Oh

Oh che spolo prelibato,

Sembra un Sol sembra un'incanto

Ma non stargli sempre accanto

All'usanza hai da operar.

Senti un pò, quel ch'hai da fare:

La mattina fuor di Casa

Dopo il pranzo v'è al passeggio,

E la Sposa in ogni cosa

Bada ben di contentar.

Se mai vengono Serventi,

Cavalieri, Damerini,

Italiani, Parigini

Non li stare a maltrattar.

Mar. Ed io..

Car. Fà pur il buffone

Senza tanto tarroccar.

Non ti piace? Non v'è bene?

Ma cospetto! L'uso è questo.

Via non esser più molesto,

Vieni il resto ad imparar. *(parte.)*

S C E N A X.

Beatrice, Marcotondo, poi Laurina in fretta.

Mar. **C**He stravagante usanza

Hanno in Crema i mariti!

Beat. Avete inteso!

Mar. M'ha informato di tutto,

Ho capito alla prima. *Laur.* Signorina,

Presto, per carità. *Beat.* Che t'è successo?

Mar. E' forse spiritata!

Laur. Don Tolomeo il Padrone. . . .

Ah che dalla paura

Mi tremano le gambe.. *Beat.* Cosa avvenne?

Mar. Laurina s'è impazzita.

Laur. Oh Dio! *Beat.* Finitcila;

Par-

Parla, che fu? *Laur.* Il Padrone
 Con tanta gente armata
 Stà qui fuor della porta,
 E grida, ch'è venuto ad ammazzarvi

Mar. C'è paura di niente? . . .

Beat. Ah che già temo

Giunto del viver mio l'istante estremo.

Laur. Non c'è tempo da perdere.

Mar. Ma ditemi,

Potrei pericolare? *Beat.* Voi farete

Tagliato a pezzi.

Mar. A pezzi? Ah sì: i Fratelli

Fan delle brutte burle: Nascondetemi,

Fatelo per pietà. *Laur.* Presto fuggite.

Mar. Vengo . . . *Beat.* Tremo . . . *Laur.* Sentite

Quello strepito d'armi? *Beat.* A te confegno

Questo infelice, unito all'altro involalo

Dal vicino periglio.

Mar. Ch'io non mi scostarò dal suo consiglio.

Laur. Seguitatemi dunque.

Mar. Vengo . . . *Laur.* Aspetti;

Voglio prima sentir . . . Venite *Mar.* Andiamo

Laur. Fermate . . . *Mar.* Non mi muovo . . .

Laur. Fate presto.

Mar. Son lesto . . . Come vuole . . .

Laur. Prima d'andar, sentite due parole.

Per il buco della chiave

Ho veduto tanta gente

(*andando sempre, e venendo dalla porta.*)

Che fracasso! Che rumore!

Che bisbiglio che si sente!

Sic-

Siete morto, .. poverino .. (*a Marcotondo.*)

Fate presto, non tremate.

(*Ah noi Donne sventurate* (*a Beat.*)

Siamo nate a sospirar . . .)

Uno sbuffa, e l'altro freme.

Han le spade sfoderate.

Presto, presto, non tremate.

(*Ah noi Donne sventurate*

Siamo nate a sospirar . . .)

(*parte con Marcotondo.*)

S C E N A X I.

Beatrice, poi Laurina.

Beat. **V**enga il Signor Fratello,
 Faccia pur quanto puole,

Ma *Beatrice* farà quello che vuole.

Laur. Signorina, fuggite, nascondetevi,

Non vi fate trovare. *Beat.* Hai ben nascosti

Quelli due sciocchi? *Laur.* In un soffitto ignoto

Io l'ho fatti nascondere. (*si sente un botto.*)

Beat. Cos'è questo rumore?

Laur. Pare che sia caduto un pavimento.

A 2. Ajuto. Ajuto. Ajuto. (*di dentro.*)

Beat. Ah son dall'alto al basso rovinati.

Per un'ignota scala,

Frà l'istesse ruine

Vuò incegnita ancor io

A celarmi bel bello

Per fuggire il rigor di mio Fratello. (*parte.*)

Laur. Non voglio abbandonarla,

Voglio, se ha da morir, spirargli accanto:

La fedeltà fù sempre il mio bel vanto. (*par.*)

B

SCE.

S C E N A X I I .

Fabbriche dirute sotterranee, che formano
varie caverne oscure, ed impraticabili
con Scala in prospetto.

*Caramella, e Marco tondo caduti frà le ruine,
poi Beatrice, e Laurina dalla Scala, indi
D. Tolomeo con spada alla mano seguito da
Gente armata.*

Mar. **C**Hi m' aita? Oimè son pesto,
Io mi sento già mancar.

Car. Tombolon per me funesto,
Io non posso più parlar.

Mar. La mia testa ...

Car. Il mio Cappello ...

Mar. Mortatella? ...

Car. Signor mio?

Mar. Siete vivo?

Car. E chi lo sà.

A 2. La mia testa è sbalordita,
Chi mi porge qualche aita,
Io già moro adesso quà: *(si ritirano.)*

Laur. Zitta, zitta, pian pianino
Discendete per le Scale,
Che se nò quel cor ferino
Del German vi ammazzerà.

Beat. Non vi chieggo ombre di morte
L'aver quà compagno al duolo,
Mà l'estremo colpo solo
Per dar termine al penar. *(si ritirano.)*

Car. Mar. Sento voci piagnolenti' *(facendo capoli.)*
Mà quà alcun non v'è che pianga:
Qualche bestia mia compagna
Per quà dentro girerà.

Tol.

Tol. Non trovessi per di fuori? *(alla sua gente)*
Dunque l'empia quà calò.
Ma frà i sassi, e frà gl' orrori
Come mai la troverò. *(ritirandosi.)*

Car. *(Sento Umano dialetto
Col Femineo sussurrando,
[facendo capolino.]*

Spettator d' un contrabando
Moribondo ho quà da star.)

Mar. *(Ma mi par che si amoreggi,
E alla bruna si vezzeggi,
Ed intanto la mia Testa
M' incomincia à vacillar.)*

A 4. *(Da lontan frà fasso, e fasso
Par che senta un sottovoce,
Che con tacito alto, e basso
Stia gl' accenti à mormorar.)*

S C E N A X I I I .

Tolomeo con gl' armati, e detti.

Tol. **B**Irbandanti, difendetevi,
Vi voglio trucidar. *(si ritira.)*

A 4. *(Che chiaffo, che scompiglio!
Vorrei di quà scappar.)*

Beat. Oh Dio! Chi mi soccorre?
Mi trema il core in seno.

Laur. *(Fuggir potessi almeno.)*

Car. *(Oh povera mia pelle.)*

Mar. Dov' è un condotto, oh stelle!

Tol. Fermate indegni oia. *(sortono con le faci.)*

A 5. Che colpo inaspettato!
Che orribili vicende!
La Mina già s' accende,
E' prossima a scoppiar.

B 2

Tol.

- Tol.* La sposa celasti
Tu quì malvivente.
- Mar.* Io sono innocente,
Lo giuro à mammà.
- Tol.* La bella involasti
Tù a me quì presente.
- Car.* Io sono innocente
Lo giuro à Papà.
- Tol.* Colui non fa niente,
Quest' altro è innocente;
Or ditemi voi.
- Beat. Laur.* Domandolo à lui (accennando *Mar.*
Che il fatto saprà. (e *Car.*
- Tol.* Tu quà come entrasti
Germana imprudente?
- Beat.* Io sono innocente,
Io sono innocente.
- Tol.* Perchè quì celasti
Servaccia da niente?
- Laur.* Io sono innocente,
Io sono innocente.
- Tol.* E tanta innocenza,
Si può immaginar.
- Mar. Car.* Io sono innocente,
Lo giuro à colei,
A quella, ed a questa,
A lui, ed à lei,
Lo fan gl' Orologi,
Lo fanno i Diamanti,
Lo fanno i Brillanti,
La borsa lo fa.
- A 5.* Non più, che flossopra
La testa mi và.

In quest' orrido loggiorno
Par che son frà i negromanti,
Che con verghe, e libri avanti
Già mi stanno ad incantar.
Ecco i circoli già fanno,
Col piè ognun già il suol percote.
Già fusturrano le note
Con un basso mormorar.
... Piripocchie, e Nicchipecchia ...
... Pupineria, e Pirginella ...
... Casanfuria, e Gorgolà ...
Si fa l' aria oscura, oscura.
Stride il tuono, e la procella;
E quest' alma meschinella
Palpitando in sen mi stà.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Piazza con Bottega di Caffè .

Caramella , poi *Laurina* .

Car. **C**Orpo di satanasso, ho l'ossa fracassate
'Son pieno di dolori, e convulsioni .

Cospetto, farmi credere

Che fosse mia Sorella

La Sorella d' un' altro ...

Laur. Sareste a sorte voi

Un certo Romano *Caramella* ?

Car. Appunto.

Laur. Mi consolo .

Car. E voi fareste

Per fortuna qualch' altra mia Sorella ?

Laur. Eh Signor furbarello

Sò che volete dir; ma a voi mi manda

Quella che tal si finse; Ella v' adora,

E vi volle burlar, ma è figlia onesta,

E' sincera, e amorosa,

E se voi Signorino

Farete quanto io dico

Sarete il suo Sposino .

Car. Son prontissimo,

Dite: che devo far ?

Laur. Quel Signor Conte

Ha scoperto *Laurina*,

Che non faccio per dirlo ,
 E' una Ragazza scaltra
 Conte non è , ma un' impostor villano ,
 Che tal si finse .

Car. Oh bella!

Laur. Voi far dovrete ...

Car. Lo farò .

Laur. Dovreste

Softener coraggioso
 D' essere il Conte Farfallon . Vestirvi ...

Car. Mi vestirò .

Laur. Da Cavaliere , e in Casa
 Introduarvi di lei ...

Car. M' introdurrò .

Laur. M' introdurrò , farò ,
 Dirò , ma che direte ?

Lasciatemi parlar , poi rispondete .

Car. Non vi prendete collera ,
 L' ansietà di sposarla
 Mi fa risolver subito ; Ma ditemi ,
 Questa Signora Sposa ,
 Sarebbe forse Donna fastidiosa ?

Laur. Oibò , la mia Padrona
 Non hà grilli nel capo , si contenta
 D' un Marito amoroso ,
 Che non faccia il geloso ..

Car. Hà ben ragione .

Laur. Se la sentite , parla
 Ciceroniana , hà certi belli termini
 Che non ebbe giammai la gente vile ,
 Sentite a me Signore : Verbigrazia ,
 Voi mirate la Sposa
 Con un ciglio modesto ; Essa sdegnata
 Vi manda alla malora , e se bisogna , Vi

Vi Igrida , vi minaccia ,
 E vi dà quattro pugni nella faccia .

Figurate che vi parli

L' adorabile Sposina ;

Voi gli dite , a lei s' inchina

Un' amante Cavalier .

Seria feria à voi s' accosta ,

Vi domanda , che volete !

Siete brutto , m' intendete ?

Presto andate via di quà .

Non parlate , non fiatate ,

Che la Sposa è andata in furia ,

Già vi sgrida , vi minaccia ,

Già vi dà due pugni in faccia ,

E v' aggiusta come v' à .

Questo è il ritratto

Della Sposina ,

Ma state allegro ,

V' è qui Laurina .

Ch' ogni sconcerto

Rimedierà .

(parte .

S C E N A I I .

Caramella solo .

Pugni in faccia a un par mio ! Sarebbe bella!
 Ma Laurina è gelosa , e non la credo .

Tenterò la mia sorte ,

Mi vestirò , m' introdurrò , farò ,

E il Conte Farfallon figurerò . (parte .

S C E N A III.

Camera in Casa di Don Tolomeo con
porte chiuse, che introducono a varie
stanze, e tavolino da un lato.

Don Tolomeo, e Marcotendo.

Mar. **N**on serv' altro, ho deciso,
E mi voglio spogliar.

Tol. Ferma.

Mar. Comandi

In tutt' altro, ma in questo, mi perdoni,
La mia Contea finì.

Tol. Ma che facesti
Dell' Orologio?

Mar. L' Orologio? Come!
E lei non l' ha saputo?

Tol. Io non sò niente.

Mar. E il fatto dell' Anello?

Tol. Trafugasti ogni cosa. Temerario,
Farò porti in prigione
Come un Ladro..

Mar. Ma io....

Tol. O sposa Beatrice,
O vado a denunziarti: Tu decidi,
Ch' io non voglio con te perdere il fiato.

Mar. Barbara legge, o Moglie, o Carcerato.

Tol. Ecola per l' appunto.

S C E N A IV.

Beatrice, e detti.

Beat. (**O** Himè! Qui stan costoro.)

Tol. Vieni, Sorella mia.

Mar. (Diavolo, è qui
La diletta d' Orologj! E come
Questa è la Sposa!)

Tol. Il Conte

Pron-

Pronto è a sposarti, terminiam l' affare.

Beat. Ma Fratello vi pare...

Tol. Via, se m' ami, Beatrice,
Non far più la ritrosa.

Beat. (Prendiam tempo.)

Vorrei trattarlo un poco; men odioso
Forse mi diverrà, con lui parlando.

Mar. (Stanno confabulando.

Si tratterà di rendermi
La roba mia.)

Tol. (E pure in qualche cosa
Bisogna contentarla.)

E ben, tratta con lui

Ma fagli buona cera,
Che si faran le nozze questa sera.

Beat. La mia mano volete?

Mar. Discorreremo poi

E di mano, e di piede;

Per ora...

Beat. Lo vedete? Questo è un matto.

Tol. Bestia senza giudizio.

Mar. Ma se lei....

Beat. E avrete voi coraggio

Di rovinare in tal guisa una Sorella?

Misera me! Che crudeltà! Tu sei

Un barbaro, un tiranno,

Se a pietà non ti muove un tanto affanno.

Deh lenti almen... Ti plachi il pianto mio..

Ma tu non m' odi? Ah la cagion tu sei

Di tutti i mali miei. Vanne, t' invola,

Fuggi da me. Sento spezzarmi il core.

Ah m' uccidesse almeno il mio dolore.

B 6

Se

Se pietà da voi non trovo
 Al tiranno affanno mio,
 Da chi mai cercar poss' io,
 Dove mai sperar pietà.
 Ah per me dell' empie sfere
 Al tenor barbaro, e nuovo,
 Ogni tenero dovere
 Si converte in crudeltà. (parte.)

S C E N A V.

Don Tolomeo, Marcotondo, psi Laurina, Beatrice.

Tol. **C**He ti pare, v'è bene?

Mar. **C**Anzi malissimo.

Tol. Io la farò andar meglio.

Mar. Ah se avessi due teste
 Vorrei tagliarmene una -

Tol. Te la taglierò io,
 Se non plachi Beatrice.

Laur. Per le poste è arrivato
 Un Forestiere in Crema, e ha desiderio
 Di parlare con voi.

Tol. Sì sà, chi sia?

Laur. Con voi vuole scoprirsi,
 Per farvi una sorpresa.

Beat. Presto, presto,
 Che il Forestiere aspetta.

Laur. Che cosa gl' h'ò da dire?

Tol. Chi Diavolo farà? Fallo venire.

Laur. (Oh quanto voglio ridere.) (parte.)

Tol. Chi mai
 Esser potrà costui?

Mar. Mi par che venga.

Beat. (Dell' evento io temo.)

Tol. Cosa da me domandi, or sentiremo.

SCE.

S C E N A VI.

*Carabella vestito da Conte in Caricatura,
 e detti.*

Car. **I**gnoranti che siete,
 E così ricevete

Il Conte Farfallone?

Tol. Ma piano ... non s' inquieti, mio Padrone.

Car. Tu chi sei?

Mar. Son ... ma lei

Che c'entra di cercare i fatti miei?

Car. E tu?

Tol. Chetù, chetù? Son della Casa
 Padron legittimissimo,

E mi tocca un tocchetto d' Illustrissimo.

Beat. (Si riscaldano i ferri.)

Mar. Non vorrei

Se fossi interrogato
 Scoraggiarmi sul fatto:

Fò, come vuol Catone, e me la batto. (parte.)

Tol. (Che contratempo! E Marcotondo? Oh
 E' fuggito il poltrone.) cattera!

Dunque voi siete il Conte Farfallone?

Car. Ci è dubbio? Io sono un Conte,

E nella mia Contea

A migliaia le teste

Io conto à me soggette

Frà Bufali, Cavalli,

Capre, Montoni, Pecore, e Vassalli.

Beat. (Finor si porta bene.)

Tol. Ma se d'è fede signor Conte mio

Alle parole sue,

I Conti Farfallon faranno due.

Car. Due? Come due? Mia Madre

B7

Non

Non fece che me solo.

Tol. In Casa mia

Se n'è introdotto un' altro
Che si chiama così.

Car. Oh oh ce la vedremo;

Io con un calcio solo

Questo Conte falzario

Manderò fin nel Mondo della Luna.

Intanto la mia Sposa

Futura, farà questa?

Beat. Per fervirla.

Tol. Quella è la mia Sorella.

Car. Mi congratulo,

Mi rallegro con voi. Permetta intanto

Ch'io sommessò, e incurvato

Le bagli la manina... *(le baglia la mano.)*

Beat. Troppe grazie.

Tol. Piano un poco.

Car. Tacete;

Il mio dovere io faccio,

Ed in segno d'amor gli dò un' abbraccio.

Tol. Signor mio, dove stiamo?

Car. A Crema per fervirla.

Tol. Le prove m' esibisca

Dell'esser suo prima d'ogn' altra cosa.

Car. Delle mie prove interroghi la Sposa.

Tol. Che Sposa! E' necessario

Verificar dei due

Quale il Conte farà.

Car. Questo è un affronto alla mia nobiltà

Che venga questo Conte,

Ce la vedrem: Dov'è?

Beat. Questa è la meglio,

Confrontarli ambedue.

Tol.

Tol. Tu non ci entrare.

Car. Quel tal supposto Conte

Cedere a me dovrà di buona voglia

Nome titoli, e Moglie,

O altrimenti sul fatto negativo

Col vero Farfallone

Bisogna coraggioso

Nell' Atrio del Palazzo duellare.

Tol. Verrà quì adesso, e vi farà tremare. *(part.)*

S C E N A V I I .

Caramella, e Beatrice.

Car. **M**I son portato bene?

Beat. **M**A meraviglia.

Car. E pur per dirla schietta

Sono in un brutto impegno; La disfida

Se per caso maligno succedesse,

Mi troverei imbrogliato.

Beat. Eh non temete,

Che la cosa è sicura.

Car. Temo Signora mia, perchè ho paura. *(p.)*

S C E N A V I I I .

Marcotondo indi D. Tolomeo.

Mar. **S**On vicino a un cimento,

Ho su i denti la morte,

Son ferrate le parte,

E non posso scappar; ah Donne, Donne,

Voi siete la cagione del mio dolore:

Ah non avessi mai fatto all'amore.

Tol. Marcotondo, giudizio, in traccia appunto

Io venivo di te, per prevenirti

Che il Conte Farfallon parlar ti vuole?

Mar. Ed io se si potesse

Vorrei da lui scappare

B 8

Qua-

Quaranta miglia almeno .

Tol. Un vigliacco tu sei ; fatti coraggio ,
Stà attento a sostenere
Che il vero Conte sei . Del mio Palazzo
Nell' Atrio egli t' attende .

Mar. Io ? Voi burlate
A dir bugie c' ho scrupolo davvero .

Tol. Non farmi
Il matto , digli , che la spada
Deciderà frà voi , che il Farfallon
Fosti sempre , e sei tu .

Mar. Ma se m' ammazza
La Spósa che dirà ? Solo in pensarlo
Caro Signor Padrone io mi consumo .

Tol. Taci ...

Mar. Oimè ! Farfallone è andato in fumo .
Lasciatemi fuggir : vada in malora
La Spósa la Contea .

Tol. Sono sciocchezze bestia .
Sono idee , e bagattelle .

Mar. Ma à me mi preme di salvar la pelle .

Tol. Non ferv' altro , intendesti , il tuo rifiuto
Ti costerà la vita .

Non fare il matto : Io là col mio pistone
Senza farmi vedere
Ascolterò i tuoi detti . Trema , e pensa ,
Che una parola , o un' atto io non sopporto ;
E se il vero confessi tu sei morto . *(per partire .)*

Mar. Fermatevi , e ascoltate
Le voci di chi muore : ah Padroncino ,
Combatterò da forte , ma il pistone ,
Per carità lasciate in un cantone .

Tol. Lasciami , animalaccio ;
Il mio rossor tu sei .

Mar.

Mar. Voi il braccio avvalorate amici Dei !

Aure fiere di morte ,
Che intorno a me spirate , il vostro influsso ,
Quando a Don Farfallon propizio sta ,
Vado a pugnar , che la vittoria è mia .

Vado in Campo à cimentarmi ,

V' ubbidisco coraggioso ,

Mà vedrete , che lo Spóso ,

Palpitando , tremolando ,

Nel duello morirà .

Tol. Via coraggio , non temere .

Mar. Non mi parli di pistone
Con la Spada , da campione
Farfallon combatterà .

Tol. Bravo , bravo . *Mar.* Oh che piacere !
Morto già mi par vedere ...

Tol. Morto ! Chi ?

Mar. Ma non saprei ..

Vi dirò che i pari miei

Non son buoni à duellar

... Donne care , ah sol per voi

... Marcotondo vada alla guerra ,

... E se morto cado a terra ,

... Non vi state à funestar .

Vado subito al cimento ,

Son frà l' armi un' altro Achille ;

Frà la polve , il sangue , il fumo ,

Le stoccate à mille , a mille

Tirerò da Farfallone :

Mà quel diavol di pistone

Non mi state à nominar . *(parte .)*

SCE-

S C E N A I X.

Don Tolomeo, poi Beatrice.

Tol. O H vedete cospetto
La Signora Sorella

In che incastro mi ficca! Ah se colui
E' il vero Conte Farfallon, la dote
Se ne va alla malora.

Eccola qui: Signora
La vogliamo finire?

Beat. Sapete come l'è?

Il caro Sposo ha da piacere a me.

Tol. Dite bene, ma intanto

Ecco per cagion vostra una disfida.

Beat. Dunque il valor del merto lor decida.

Tol. Io non ne posso più; Voi Sorellina

Mi farete morir tifico marcio.

Beat. Sì veramente, avete

Ogni disposizione;

Tol. Cospetto, cospetto!

Volete a vostro modo scapricciarvi?

Beat. Voglio con chi mi pare maritarmi:

M' avete inteso?

Tol. Ah Donna

Frà le Donne crudeli crudelissima

Tu mi tratti così... Vedrai chi sono,

Mi voglio vendicar, farò pentirti

Di sì fiera insolenza,

E il Conte Farfallone avrà pazienza.

Ah che frenar non posso

Tutto l'affanno mio.

Ah che la pena, oh Dio!

Sempre maggior si fa.

Tu desti il mio tormento

Perfida Donna ingrata:

No,

No, che per te non sento

Un raggio di pietà.

(parte.)

S C E N A X.

Beatrice sola.

Beat. Q Uanto è sciocco, se crede,
Ch' io l' abbia a secondar,
Strepiti, gridi,

Prometta vendicarsi; io non pavento

L'ira di chi al mio amor folle contrasta

Perchè son nata Donna, e tanto basta? (par.)

S C E N A X I.

*Cortile.**Marcotondo, poi Caramella, indi Laurina.*

Mar. S Arà questo il Cortile

Da dove per mio barbaro conforto

A portar via mi viene il Beccamotto.

Ah perisca il Padrone, la Sposa, il matrimo-

Io tremo... Di paura...

(nio

Car. Alto là!...

Mar. Sono all'ordine...

(per partire.)

Car. Fermi: Lei mi cercava?

Mar. Io? Non Signore.

Car. Favorisca. (Mi par ch'abbia timore.)

Mar. (M'è andato ne' calcagni il mio valore.)

Car. Ehi!

Mar. A me? Non mi muovo

Car. Che non può camminare?

Mar. Patisco di Podagra.

Car. Dica: Lei dunque è il Conte Farfallone?

Mar. Sono....

Car. Come?

Mar. Non sono...

Car. Ma cospetto!

E lei?

Mar.

Mar. Son io , per quello che vien detto .

Car. Non è vero , e lo provo
Con la spada alla mano . A noi . . .

Mar. Si fermi . . .

(Che risolvo ?)

Car. T' ammazzo ! . . .

Mar. Non Signore .

Questa è un' impertinenza ,
Nel duello Catone usò prudenza .

Car. Non più ciarle . . .

Mar. (Coraggio) Signor mio

Si crederebbe mai
Di mettermi paura .
Guardate che figura ?

Car. Fuori il ferro . .

Mar. Che ferro , io non mi batto
Col piede a terra , e con la spada ;

Car. Dunque

Cosa risolvi ? Parla . .

Mar. Sul destriere con l'ancia , o col trombone ,
Con te venire io voglio alla tenzone .

Car. Io voglio soddisarti : Dunque a noi ,
Andiamo a prepararci .

Mar. La mia bestia

Or vado a provvedere . E voi frattanto
Scrivete al vostro illustre Parentato
Che da un Uomo di valor foste ammazzato .

Laur. Il luogo è questo , dove frà momenti
Seguirà la disfida ; questi pazzi (partono .
Sono annojati di campar . Vedete
Poveri giovanotti a qual procinto
Vi riducon le Donne
Brutta bestia è l' amore . Ma già parmi
Di vedere i rivali

Cor-

Correre alla battaglia , io mi ritiro ,
Senza farmi scuoprire

Per veder come il fatto andrà a finire . (par.

S C E N A XII .

*Marcotondo , e Caramella vestiti alla Guerriera
a Cavallo , poi Laurina .*

Mar. **A**trionfar mi chiama
Un bel desio d' onore ,
E il mio competitore
Al fuol cader dovrà .

Car. **A**guerreggiar mi chiama
Già la guerriera tromba ,
E dentro d' una tomba
Chi mi sfidò cadrà .

Mar. Voi reggete ò Dio dell' armi .

Car. Voi spronate ò gran Bellona .

A 2. Il valore del mio braccio , (battendosi .
L' ardimento del mio cor .

Mar. Fatti avanti ,

Car. Ho il ferro in mano .

Car. Ah .

Mar. Ah ah . Son lesto .

Car. Avanti .

Già cadesti : ho vinto , ho vinto .

Mar. Padron mio , non caddi estinto ,
Ed io sono il vincitor .

A 2. Giacchè morto ancor non sono
Vuò fuggire galoppando
Della tromba , il rauco suono
Tutto oh Dio ! mi fa tremar . (par.

Laur. Signori combattenti . Ah quanto rido
Come scappano , evviva , che bravura
Voglio alla mia Padrona adesso appunto

Cor-

Correre a raccontare
La ridicola istoria,
Acciocchè sposi chi portò vittoria: (parte.)

S C E N A X I I I.

Camera con tavolino, e sedie.

Beatrice, poi Caramella, indi Laurina.

Beat. **I**O sospiro il momento di sapere
L'esito della pugna; mio Fratello
M' incomincia à dar noja; Io bramerei
Che fosse Caramella il vaneitore ...

Car. Signora, allegramente.

Beat. Siete vivo?

Car. Ma che lei dubitava di mia morte.

Beat. Ho tremato per voi.

Car. Adesso discorriamo frà di noi.

Laur. Presto, presto fuggite.

Car. Ohimè! Cos'è accaduto?

Laur. Tolomeo

Ha scoperto l'inganno, e vuole uccidervi:

Ricevuta ha una lettera da Mantova

Con cui gli dan notizia

Che il vero Conte Farfallone è morto.

Car. (Oh ruina!)

Beat. Al riparo;

Che il Germano ti cerca in ogni parte,

E se ti trova sei spedito.

Car. Io scappo

Fuori di questa Casa.

Laur. Le porte sono chiuse.

Beat. Io l'ho pensata ben: Vieni, nasconditi
Sotto quel tavolino.

Car. E se mi vede?

Laur. Non ti vedrà. Ma presto,

Che à momenti quà viene.

Car.

Car. Ah lo dicea,

Che finiva in tragedia la Contea. *si nasconde.*

S C E N A X I V.

D. Tolomeo, e detti.

Tol. **T**Urta la Casa ho scorso, e non ritrovo
Quel birbante impostor.

Laur. Non fate strepito.

Beat. Calmate il vostro sdegno.

Tol. Voglio ammazzar l'indegno; Egli senz'altro
Gettato si farà da una fenestra.

Cercar feci i Soldati: Ma frà poco

Verranno quà; Ah se fuggì di Casa,

Lo troveran per Crema.

Laur. Si dovrebbe,

Prima di far tal passo

Sapere chi è costui.

Tol. Non me n' importa.

In Carcere lo voglio: Ed un biglietto

Or scrivo al Capitano. *Elà? Avanzate*

Quel tavolin. *(ai servi.)*

Car. (Son morto.)

Laur. (Ora lo scopre.)

Beat. Eh Fratello, che serve

Scrivere al Capitano?

Tol. Questa volta non cedo;

Levatevi di là: Ma cosa vedo!

Che sei tù? *Car.* Così fosse

Qualchedun' altro. *Tol.* Ah indegno.

Beat. Deh per pietà ... *Laur.* Fermate ...

Car. Trattenetelo.

Tol. Cosa dici? I Soldati *(ad un servo.)*

Son giunti? Falli entrare. Ora vedremo

Vendicato il mio torto, *(vengono i Sol.)*

Car.

Car. (Povero Caramella , ah tu sei morto .)
Tol. Sia condotto in arresto .

Car. Io ci patisco
 A star ferrato . Si potria ... *Tol.* Non sento .
Car. Dunque non v'è rimedio , e son costretto
 Con tutta l'avversione che ci avevo
 Ad andare in Prigione ? Coraggio . Alfine
 Cos'è questa Prigione ? E un loco tetro
 Pieno di buona gente ,
 Dove s'alloggia , e non si paga niente .
 Andiam ... Ma tu sospiri
 Mia bella Luna piena ? Ah n'hai ragione ,
 Me l'hai fatta davver . Parto ... Che fò ...
 Via Signori Soldati ,
 Se siete onesti , come nol farete ,
 Trattenetevi un pò , ch'io su l'èsempio
 De moribondi Eroi ,
 Or canto un Rondoncino , e fon da voi .

Senza te , mio bel tesoro ,
 Come un'afino starò -
 Caro bene , s'io non moro .
 Vivo car to resterò .

Cosa dite ? avete fretta ? (alli Soldati .)
 Mà vi prego d'aspettare .
 Di Rondò , non v'intendete ,
 Devo prima replicare ,
 E poi subito verrò .

Senza te , mio bel tesoro ... ec. ec.
 Mà già parto , e più non torno ;
 Crude stelle ! Tetro giorno !
 Che risolvo ? Dove vado ?
 Che farò senza monete ?
 Voi che bezzi non avete ,
 Compatite il mio dolor .

Mà

Mà tu piangi , mia Civetta ?
 Dà un'occhiata à chi t'adora .
 Ah la rabbia mi divora ,
 Ah son pieno di furor .
 Quà la bella ... là il crudele ...
 Qui l'amante ... là il Sargente ...
 E contrasto poverello ,
 Co i Soldati , e con l'amor -
 Voi che bezzi non avete
 Compatite il mio dolor . (*par. frd Sol.*)

S C E N A X V .

Don Tolomeo , Bratrice , poi Laurina .

Beat. C He avete fatto ?

Tol. Quello che dovevo .

Laur. Mà sapete , io hò pregato
 Il Sargente che aspetti nella sala
 Con l'arrestato

Tol. Mà perchè ?

Laur. Per dirvi

Che quello è un galantuomo Mantuano ,
 Chiamato Caramella ,
 A' cui senza rumore
 Potreste in moglie dar vostra Sorella .

Tol. Sarà qualche spiantato .

Laur. Anzi è ricchissimo .

Tol. Voi che ne dite ?

Beat. A' me non mi dispiace .

Tol. Dunque fatelo entrare .

(S'ei non vuol dote gle la fò sposare .)

S C E N A X V I .

Caramella seguito da Soldati e detti .

Beat. V Ieni , che il mio germano ti perdona ,
 Se ti sposi con me .

Car. Vi sposo adesso

Per

Per liberarmi.

Tol. Avverti

Ch' ella dote non hà.

Car. Non voglio niente,
Mà partino costoro.

Tol. Andate via

Dagli la man.

Beat. Mio Caramella amato.

Car. Adesso andiamo pure carcerato.

Tol. Ora che la sorella hò collocata

Io son tuo.

Laur. Che contento.

Tol. Mà dov' è Farfallone.

Sol lo sposo è restato senza moglie.

Laur. Spaurito poc' anzi l' hò incontrato,

E m' hà commissionato

Di far chiamare un Medico.

Beat. Potressimo

Divertirci con lui.

Tol. Giusto ci sono

Quegl' abiti di maschera da Medico,

Che feci far nel Carneval passato.

Hò in testa un bel pensiero.

Vieni meco cognato.

Car. Son prontissimo.

Tol. Và tu sposa, e subito

Fà unire i miei Garzoni

Nella vicina stanza.

Laur. Vado.

Tol. Ma pria di tutto

Ricerca Farfallon, e fagli credere

Ch' egli stia male assai. Rider vogliamo.

Beat. Si cerchi questo sciocco.

Tol.

Tol. Andiamo.

Laur. Andiamo.

(partono.)

S C E N A X V I I .

Giardino, con sedili all' intorno.

Marcotondo, indi Laurina, poi Beatrice.

Mar. **D**ietro a ogn' albero io vedo
O una spada, o un pistone

Laur. Signor Conte.

Mar. Chiè?

Laur. Che brutta faccia!

Mar. Come farebbe a dir?

Laur. Voi state male.

Mar. Eh veramente

Il Marzo, e il Giugno son due mesi pessimi.

Beat. Ah mio Sposino...

Mar. Io stò spirando, e lei

Ancor mi vuol feccar.

Beat. Ma oh Dio! M' inganno?

Vi tremano le labbra.

Mar. Effetto della spada.

Laur. Siete incadaverito.

Mar. Effetto del Pistone.

Laur. Ma i Medici, Signore, ho già chiamato

Mar. Presto per carità non hò più fiato.

S C E N A U L T I M A .

*D. Tolomeo, e Caramella in abito spropositato
da Medici, accompagnati da suoi Sosti-
tuti assistenti, e detti.*

Tol. Car. **N**Acapantrofatos, scurimitalapos,
Anicanterea, salisperà.

Mar. Donne mie care, ditemi un poco,

Questi che cercano la carità.

Beat.

Beat. Laur. Son bravi Medici, gente dottissima,
Sol per guarirvi venuti quà.

Tol. Car. Nacapantofatos ec. ec.

Mar. Che lingua è questa? io non l' intendo,
Che parlin chiaro per carità.
(Con quelle faccie, con quei barboni
La verminara m' han mosso già.)

Beat. Signori Medici, quel poverino,
La vostra lingua capir non sà.

(Caramella, e Tolomeo seggono, indi nel di-
re le seguenti parole, fanno cenno ai loro
prattici di sedersi.)

Car. Spirichimpl...

Tol. Scarcaribal...

(i due Medici fanno sedere Marcotondo in
mezzo di loro, e dopo varie ricuse siede, ed
essi gli sentono il polso.)

Car. Ih!... Che polso!

Tol. Uh!... Che febbre!

Mar. V'è malissimo la cosa,
E di peggio non può andar.

Beat. Ma di grazia, dite un poco,
Or ch'è in mezzo à tante doglie,
L' inquietarsi colla Moglie,
Si potria pregiudicar?

Tol. Gran pregiudizio gli può recare,
(s' alza con gl' altri.)

Perch' egli è tifico, e polmonare,
E allor la milza, con il polmone
Forma un' ascesso vicino al core,
E in dodici ore lo fa crepar.

Car. Dice benissimo, non v'è che dire;
Se prende moglie dovrà morire,
E sec-

E secco, e gracie, come uno itecco,
E dice Ipocrate, che un uomo secco
A tanti guai non può durar.

Beat. Laur. Povero Conte ih, ih, ih, ih,
(fingendo di piangere.)

Morir dovete oh, oh, oh, oh,
Ah che disgrazia uh, uh, uh, uh,

Mar. Mà cosa avete? perchè piangete?

A 4. Ah che disgrazia uh, uh, uh, uh!

Car. Presto al rimedio, non tanti chiaffi,
Fà di mestieri dieci salassi.

Mar. Dieci salassi, niente di più?

Car. Presto risolviti, sbrigati sù.

Mar. Piano, finitela, che storia è questa?
Non ho più testa, non posso più.

Tol. Questi guariscono tutti i malori.

Car. Dal capo scacciano tutti i vapori.

A 2. E' troppo cognita la lor virtù.

Mar. Ma non gridate, non mi seccate,
Voglio sfogarmi, voglio parlar.

A 4. Zitto, silenzio, stiamo ad ascoltar.

Mar. Io sono infermo sol per timore,
Perchè la spada di Farfallone,
Perchè il Pistone di Tolomeo
Volevan farmi la carità.

A 2. Ma Farfallone non siete voi?

Mar. Che Farfallone! Son Zappatore,
Ma quel birbante del mio Padrone
Di nome, e d' abiti mi fè cambiar.

A 2. Villanaccio, ah vil poltrone, (si scuopre
E ardisci ancora così parlar?)

Mar. Ah perdonate caro Padrone,
Ho detto al Medico la verità.

A 4. Oh che piacere! Oh che diletto!
Più bella burla non si può dar.

Car. Via Cognato fate pace
Con quel povero Babbione.

Tol. Caro il mio Don Farfallone.

Mar. Riverisco il gran Dottor.

Beat. Se mio Sposo non farete,
V'avrò sempre... M' intendete,
Voglio dirvi in mezzo al cor.

Mar. Dunque lei è già sposata?

Car. Sì Signore è Sposa mia.

Mar. L'abbia pure chi si fia,
Ch'io la Serva sposerò.

Laur. Micondoni mi perdoni,
Son già d'altri, non si può.

Mar. Questo è troppo; Ma colpetto!
Senza Sposa io resterò?

Tol. Datti pace, che vuoi fare?
Con noi resta allegramente;
Tutti lieti vogliam stare,
Sù portate del liquor.

(I Servi portano bottiglie, e bicchieri.)

A 5. Oh che giorno di contento!
Lieta dunque ognuno stia:
Viva, viva l'allegria,
Viva Bacco, e viva Amor.

Car. Ma chetatevi un pochetto,
Qualche Brindisi facciamo,
Ch'io destar mi sento in petto
Un poetico furor.

A 4. Zitti, zitti: attenti stiamo,
V'alcoliam o di buon cor.

Car. Faccio un Brindisi ai Sposi novelli,
Sem-

Sempre in festa trattengali amore,
Li conservi la pace del core,
E li scampi da qualche dolor.

A 4. Viva, viva l'allegria,
Viva Bacco, e viva amor.

Mar. Io fo un brindisi ai poveri amanti,
Che si credon contenti, e felici,
E che danno regali, e contanti,
Mà le Donne non sentono amor.

A 5. Viva, viva l'allegria,
Viva Bacco, e viva amor.

Tutti. Mà mi par che la testa vacilla,
Ed il giorno già fosco si fa?
Eh' seguiamo à cantare, ed à bere
Sin che il fondo si veda al bicchiere,
E bevendo, cantando, ballando,
Sempre allegro, e contento si stà.

F I N E .